

Periodo di riferimento

6-12 febbraio 2012

Approfondimento

Le valutazioni preliminari dell'EBA sui piani di ricapitalizzazione delle banche

➤ I dati

Germania, Ordini sett. manifatturiero (dicembre, m/m): +1,7% (-4,9%)	(Min. Econ.)
Francia, Bilancia commerciale (dicembre): -4,9 mld € (-4,1 mld €)	(Uff. doganale)
Germania, Produzione industriale (dicembre, m/m): -2,9% (+0,0%)	(Min. Econ.)
Germania, Bilancia commerciale (dicembre): +13,9 mld € (+14,9 mld €)	(Destatis)
Area Euro, Annuncio tassi interesse (febbraio): 1% (1%)	(BCE)
Germania, Tasso di inflazione (gennaio, a/a, definitivo): +2,1% (+2,1%)	(Destatis)
Francia, Produzione industriale (dicembre, m/m): -1,4% (+1,1%)	(Insee)
Italia, Produzione industriale (dicembre, m/m): +1,4% (+0,3%)	(Istat)

(Dati in ordine cronologico di rilascio. In parentesi il dato relativo al periodo precedente)

➤ Il commento

Negli USA, il Governatore della Federal Reserve Bernanke ha dichiarato questa settimana davanti alla Commissione Bilancio del Senato che, nonostante i recenti segnali positivi provenienti dal mercato del lavoro, la ripresa economica americana rimane motivo di preoccupazione per la Banca centrale, perché ci vorrà ancora molto tempo prima che l'occupazione torni a stabilizzarsi su livelli soddisfacenti. Fondamentale fattore di rischio rimane per l'economia americana la situazione dell'Eurozona, dove la soluzione del caso Grecia continua a trascinarsi da mesi. L'approvazione delle misure di *austerità* da parte del Parlamento di Atene il 12 febbraio dovrebbe fugare i timori degli investitori istituzionali sulla stabilità finanziaria dell'Area Euro.

Giovedì 9 febbraio la Banca Centrale Europea (BCE) ha deciso di mantenere invariati i tassi di riferimento per l'Eurozona. Nella conferenza stampa, Draghi ha dichiarato di intravedere segni di stabilizzazione dell'attività economica che potrebbero portare a una graduale ripresa dell'economia dell'Eurozona già dal 2012, pur non negando che esistono rischi al ribasso e prospettive incerte. L'inflazione, secondo Draghi, si dovrebbe mantenere con ogni probabilità sopra l'obiettivo del 2% per alcuni mesi, per poi ritornare gradualmente a valori più moderati.

Per quanto riguarda i dati economici pubblicati questa settimana, si segnala il risultato negativo della bilancia commerciale francese, a conferma di come l'economia transalpina non abbia risolto i problemi di competitività internazionale (l'ultimo *surplus* commerciale francese risale al 2002).

➤ L'approfondimento

Giovedì 9 febbraio il Supervisory Board dell'European Banking Authority (EBA) ha portato a termine l'esame preliminare sui piani di ricapitalizzazione presentati nel mese di gennaio da alcune banche europee.

A dicembre 2011 l'EBA aveva richiesto a una trentina di istituti di credito di predisporre piani di capitalizzazione per un ammontare complessivo di 115 miliardi di euro, con l'obiettivo di costituire una riserva di risorse (*buffer*) che consenta di portare il Core Tier 1 (rapporto tra capitale di qualità e attivo ponderato per il rischio) al 9% entro luglio 2012. L'EBA aveva inoltre chiesto che i titoli di stato in portafoglio venissero valutati ai valori di mercato del 30 settembre 2011.

Pur senza entrare nel merito delle soluzioni tecniche adottate dalle singole banche, l'Authority ha valutato positivamente l'impegno profuso dal sistema bancario nel suo complesso.

A cura di:

Elena Carniti
Antonio Dal Bianco

Numero chiuso il:
12 febbraio 2012

Stando alle informazioni preliminari, i piani presentati dalle banche europee avrebbero pienamente accolto le richieste avanzate dall'EBA. Nel dettaglio, il 77% delle misure prospettate andrebbe ad agire direttamente sul capitale proprio delle banche, mentre un restante 23% impatterebbe sulle attività ponderate per il rischio.

Le raccomandazioni dell'EBA erano state oggetto di numerose critiche. In particolare, secondo autorevoli osservatori (in primis il Governatore della BCE Mario Draghi) l'esercizio imposto al sistema bancario avrebbe una tempistica sbagliata con effetti prociclici che rischiano di contrarre ulteriormente il mercato del credito. A questo proposito l'EBA ha voluto sottolineare come, in base alle sue previsioni, i piani di ricapitalizzazione dovrebbero avere un trascurabile impatto sul credito dell'Eurozona, causando una contrazione complessiva dell'ordine dell'1%. Bisognerà ora attendere i primi giorni di marzo per una valutazione più dettagliata dei piani presentati dalle singole banche. L'EBA ha, inoltre, rivelato che i prossimi *stress-test* per il sistema bancario non saranno implementati prima del 2013.

Le dichiarazioni di giovedì giungono dopo la polemica innescata da un articolo pubblicato sul Financial Times, che riportava i commenti di una fonte anonima interna all'Authority. Secondo tale indiscrezione almeno la metà dei piani presentati dalle banche sarebbero stati in larga misura inadeguati o poco credibili. Sarebbero state utilizzate modalità discutibili del calcolo dell'attivo ponderato per il rischio e ipotizzate vendite di asset o previsioni di utili eccessivamente ottimiste. Da questa fonte l'EBA aveva preso subito le distanze, dichiarando di essere rimasta impressionata dai piani messi in cantiere dagli istituti europei per soddisfare le sue raccomandazioni.

Le richieste dell'EBA hanno suscitato perplessità anche in Italia. Il Presidente dell'Authority, Andrea Enria, nel corso di un'audizione al Senato, ha difeso il ruolo svolto dall'EBA nella realizzazione di un sistema di regole comuni nell'ambito del processo di recepimento degli accordi di Basilea 3. Secondo Enria, il rafforzamento del sistema bancario europeo è necessario per favorire il ripristino di una situazione di normalità nel mercato del credito messa a dura prova dagli sviluppi negativi della crisi del debito sovrano e dalle crescenti difficoltà di raccolta per le banche. In tale contesto non sarebbe inoltre prudente ritardare i piani di ricapitalizzazione delle banche (come aveva chiesto nei giorni scorsi anche il Presidente dell'ABI, Mussari), in quanto tali provvedimenti sarebbero necessari per riportare fiducia e stabilità sul mercato bancario.

➤ In evidenza

L'Istat ha rivisto i dati della contabilità regionale per il triennio 2007-2009. Nel comunicato stampa pubblicato il 2 febbraio 2012 si sottolinea come il Pil italiano misurato a prezzi correnti ha fatto registrare nel 2009 una flessione del 3,1%. La flessione del Pil della Lombardia è in linea con la media italiana. Rispetto al precedente comunicato stampa, diffuso il 12 novembre 2010, viene rivista significativamente al rialzo, di quasi un punto percentuale, la flessione del Pil a prezzi correnti della Lombardia. La correzione della contabilità regionale a prezzi correnti potrebbe preludere a una revisione del Pil a prezzi concatenati con cui si misurano le variazioni in termini reali dell'attività economica. Sempre nello stesso comunicato viene rivisto anche il livello di Pil per abitante. Il Pil per abitante della Lombardia è pari a 32.400,9 euro e segue quello della Provincia Autonoma di Bolzano (35.317,8 euro pro capite) e della Valle d'Aosta (34.099,1 euro pro capite). Il Pil pro capite italiano nel 2009 è pari a 25.365 euro.

Éupolis Lombardia

Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione supporta l'esercizio delle funzioni di Regione Lombardia, attraverso la promozione e diffusione di un sistema avanzato di conoscenze al fine di sostenere, secondo il principio di sussidiarietà, lo sviluppo complessivo del territorio lombardo e degli enti, istituzioni e organismi a esso relazionati.

EcoSette

EcoSette presenta una selezione di dati economici rilasciati nel corso del periodo di riferimento e analizza i principali avvenimenti economici con approfondimenti dedicati all'evoluzione del contesto internazionale.